



Piano strategico nazionale difficile, ma fondamentale

I Piano strategico nazionale per il settore agricolo dovrebbe essere presentato all'Unione europea entro il prossimo 31 dicembre. È praticamente impossibile che tale scadenza venga rispettata, nel mentre è possibile che venga accordata una proroga. I lavori per la predisposizione di tale documento sono, comunque, in forte ritardo e non è stata programmata, almeno finora, alcuna sua presentazione pubblica.

Come è noto, si tratta di un documento fondamentale per il settore agricolo in quanto deve indicare le linee guida che l'Italia intende seguire in tema di politiche per l'agricoltura per il prossimo periodo di programmazione.

I PROBLEMI DA RISOLVERE

La predisposizione di tale documento appare complessa, anche perché le modalità previste per l'utilizzo dei nuovi fondi europei presentano evidenti discontinuità con il passato.

Infatti, in primo luogo, si prevede che vengano unificate in un unico documento di programmazione e gestione tutte le politiche agricole di un Paese. Quindi tale documento deve contenere sia le misure previste dal Primo pilastro (sostegno dei prezzi agricoli e integrazione diretta dei redditi) e dal Secondo (politiche di sviluppo rurale), sia tutti i regimi di sostegno nazionali (aiuti di Stato).

In secondo luogo viene riportato al centro l'aspetto programmatico a livello nazionale, cosa che in Italia, dove agricoltura e sviluppo rurale sono materie decentrate alle Regioni ormai da lungo tempo, può avere effetti dirompenti. Questo per almeno due ragioni. Infatti, da un lato si mette fortemente in discussione un assetto consolidato di divisione dei compiti tra Stato e Regioni, essendo, comunque, necessario salvaguardare la dimensione locale date le forti specificità che l'agricoltura italiana presenta, dall'altro si richiede un grande sforzo di coordinamento all'Amministrazione centrale.

Ancora viene previsto un rafforzamento delle procedure relative al controllo annuale dello stato di attuazione rispetto a obiettivi e risultati attesi. Viene altresì stabilito che se il risultato del monitoraggio non è soddisfacente vi sia il blocco del trasferimento dei fondi europei.

Infine, appare necessario un coordinamento con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con il programma Next Generation EU, con gli ecoschemi. Particolarmente delicato appare il coordinamento con questi ultimi. Infatti come definiti a livello comunitario gli ecoschemi lasciano sì la possibilità di essere «interpretati» a livello nazionale, ma tenerne conto in relazione alla definizione delle priorità non sarà facile.

Un esempio per tutti a tal proposito. Per la zootecnia gli ecoschemi prevedono interventi relativi al solo benessere animale. Non appare facile far rientrare o almeno coordinare con tale voce tutte le necessità che il mondo zootecnico italiano, interessato da un profondo processo di ristrutturazione, presenta.

In una situazione in cui non appare semplice, in tempi ristretti, ricondurre a una sintesi unitaria e coerente le esigenze frequentemente divergenti delle diverse Regioni e i principi dei vari strumenti di programmazione di cui è necessario tenere conto, va sottolineato che anche predisporre un documento ottimale non sarebbe di per sé sufficiente.

La parte più difficile viene immediatamente dopo la sua approvazione. Infatti, date le nuove modalità di programmazione e controllo, il prossimo periodo di programmazione, per portare a risultati positivi per l'agricoltura italiana, richiede una profonda rivisitazione dei modelli organizzativi in essere presso le Amministrazioni centrali e regionali.

Se il Piano strategico nazionale non terrà conto di tale circostanza, operando per indicare azioni compatibili con modelli organizzativi concretamente attuabili, i risultati non potranno che essere deludenti.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.